



IL GIARDINO SONORO
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
Via Torino 5/10 - 17100 Savona - P.I.: 01416060091

Relazione tratta dal lavoro preparato per la

Giornata di Studi a cura di:

**Corso Triennale di Musicoterapia Apim
Casa della Musica
Casa Paganini**

**MUSICA, PSICHE
E PROCESSI DI CURA**

Genova 10 maggio 2008 - Casa Paganini

QUALE MUSICOTERAPIA NELLA SCUOLA PRIMARIA ?



A cura di:

**Claudio Massola, Antonio Capelli, Karin Selva,
Francesca Bottone, Ferruccio Demaestri**

Un processo basato sul confronto

Una breve premessa finalizzata all'individuazione di elementi basilari per una riflessione ci porta alla domanda che titola il nostro contributo: quale musicoterapia a scuola?

Un percorso musicoterapico in contesto scolastico viene generalmente richiesto, dagli insegnanti, in risposta ad un bisogno specifico di un singolo bambino o di un gruppo classe e non può quindi essere pre-confezionato, ma deve nascere dal **confronto tra**:

- competenze tecniche del musicoterapista (stile personale-stile professionale)
- aspettative dell'insegnante (stile personale-stile professionale)
- bisogni del singolo bambino e del gruppo (stile/i-personali in ottica complessa)
- risorse e vincoli del contesto.

Se consideriamo l'intervento musicoterapico rivolto al gruppo classe all'interno di una situazione che non presenta individui "certificati" con diagnosi funzionale la proposta di lavoro può indirizzarsi all'ambito preventivo primario e secondario, ovvero a percorsi finalizzati allo sviluppo di una maggiore consapevolezza emotiva ed empatica nei bambini unita allo sviluppo di una maggiore capacità di tessere relazioni sociali. Il musicoterapista è chiamato a gestire prevalentemente contesti di disagio relazionale diffuso generati dal gruppo-classe come conseguenza ad una difficoltà di espressione, riconoscimento e condivisione delle emozioni. Ci soffermeremo più avanti sulle possibili caratteristiche metodologiche di questo intervento, per ora ci limitiamo a riflettere in maniera aperta su alcuni interrogativi:

- il termine musicoterapia è appropriato all'ambito scolastico? Ovvero laddove non esiste una "malattia" da curare possiamo parlare di terapia in senso globale, cioè riferire il termine al concetto di "miglioramento della qualità della vita"?
- il termine musicoterapia può essere considerato un vocabolo di uso comune? Di moda? Non si rischia di alimentare l'indefinitezza della disciplina a scapito di una chiarificazione rispetto agli intenti e al corpus teorico-applicativo che conosciamo e che sostiene il nostro pensare e fare quotidiano?
- Come motivare (informare, chiarire le nostre intenzioni) alle famiglie la proposta di una "terapia" all'interno di un contesto educativo?

Se consideriamo l'intervento musicoterapico come proposta specifica da rivolgere ad uno o alcuni bambini che presentano situazioni di handicap derivate da specifici e riconosciuti deficit l'approccio sarà centrato sull'instaurazione di una relazione individuale musicoterapista-bambino, oppure con la composizione di piccoli gruppi. La finalità dell'intervento sarà legata al raggiungimento del più alto livello d'integrazione possibile tra il bambino e il gruppo-classe. In questi casi risulta necessario un setting specifico appositamente preparato all'interno del quale svolgere il lavoro in fase preliminare alla successiva sua estensione al contesto della classe. Osservare il bambino disabile in un microcosmo comunicativo e relazionale può servire ad individuare punti difettuali e potenziali della sua espressività in campo sonoro/musicale e globale.

Fase preliminare di analisi della domanda

E' quindi molto importante strutturare bene la **prima fase di contatto** con la struttura e con gli insegnanti, in modo da indirizzare e meglio dettagliare l'intervento stesso.

Questo momento preliminare è necessario per:

- approfondire insieme agli insegnanti le motivazioni e le conseguenti aspettative che sottendono la richiesta dell'intervento di musicoterapia;
- chiarire con precisione le finalità della musicoterapia e le metodologie con le quali opera il professionista;
- dettagliare vincoli presenti e risorse disponibili (tempi, spazi, strumenti, finanziamenti, ecc.)
- definire un "contratto" condiviso nel quale siano specificate modalità, tempi, spazi, reciproci ruoli, ecc.
- informare adeguatamente le famiglie.

Fase preliminare di osservazione

Dopo questa prima fase di confronto con chi richiede l'intervento, è importante prevedere, se possibile, una **fase di osservazione** all'interno del contesto scolastico. Questo permette al musicoterapista di orientare l'intervento mettendo in relazione i dati raccolti nei colloqui precedenti e quelli raccolti con l'osservazione stessa.

Rimane da individuare quale modello di osservazione utilizzare per l'osservazione:

- Osservazione diretta e partecipe? Poco attuabile a causa dell'esigenza di azione diretta sul contesto da parte del musicoterapista
- Osservazione clinica? Forse il modello più utilizzabile per le caratteristiche della proposta e le esigenze del contesto:
- Osservazione tramite l'uso di griglie precostituite (utile per coinvolgere gli insegnanti). Guida all'osservazione di comportamenti e fornisce indici oggettivabili dell'andamento del processo comunicativo-relazionale.

Obiettivi possibili

L'incontro tra musicoterapia e scuola può rivelarsi fecondo da molti punti di vista: l'uso di un codice costituito da suoni, musica e movimento può favorire lo sviluppo affettivo ed emotivo e arricchire la dimensione interiore e simbolica, svolgendo un ruolo fondamentale nella prevenzione del disagio e nella promozione del benessere psicofisico e relazionale dei bambini.

La comunicazione non verbale, spesso ignorata nella scuola, permette di toccare i livelli più profondi della comunicazione, dell'emotività, della relazione, dell'identità, aiutando i bambini nel raggiungimento di **obiettivi** quali:

- l'apertura di canali espressivi e comunicativi da parte dei singoli bambini;
- la circolarità della relazione e della comunicazione all'interno del gruppo, anche in funzione di una migliore integrazione della classe;
- la possibilità per gli insegnanti di osservare i bambini all'interno di un diverso contesto;
- l'intervento diretto in un contesto di vita / lavoro reale.

La possibilità di raggiungere questi ed altri obiettivi non risiede nelle qualità intrinseche della musica, ma nei processi che per suo tramite vengono messi in atto: ascolto, accoglienza, contenimento, sperimentazione di canali espressivi non-verbali e sviluppo della comunicazione, creazione e mantenimento di una relazione, ecc.

Il rapporto con l'istituzione scuola: "giocare fuori casa"

Durante tutte le fasi dell'intervento, è indispensabile tenere in considerazione che avviare un intervento a scuola significa entrare in un contesto istituzionale con la sua "cultura" e le sue "usanze" e in uno spazio di lavoro che non è proprio ma di altri. E' quindi necessario, nel creare un setting adeguato per l'intervento di musicoterapia, rispettare le regole della scuola e curare con attenzione l'interazione con il ruolo dell'insegnante.

A tal proposito sembra anche indispensabile prevedere nel progetto di intervento dei momenti di confronto e di scambio con gli insegnanti coinvolti sia in itinere che alla fine del percorso.

Modalità di intervento

Aspetti generali:

La prima fase dell'intervento riguarda la cornice spazio-temporale in cui si svolgono le attività: riconoscere la stanza di musicoterapia come un luogo speciale, in cui accadono esperienze particolari e la relazione con gli altri si colora di significati più intensi:

- il suono e il silenzio;
- lo spazio del movimento;
- il tempo dell'ascolto;
- il tempo della produzione musicale;
- il tempo della parola, della riflessione sulle attività svolte.

L'intervento sul gruppo classe o in piccoli gruppi (bambini non certificati)

Durante il percorso si centra l'attenzione sull'espressione di alcune emozioni specifiche: gioia, tristezza, rabbia, tranquillità, paura, meraviglia, osservandole da diversi punti di vista attraverso:

- attività guidate e improvvisazioni corporee;
- attività guidate e improvvisazioni musicali con strumentario Orff ed etnico;
- registrazione e riascolto critico di alcune produzioni musicali.

La finalità delle attività corporee e musicali non è mai estetica, ma relazionale: l'attività del gruppo diventa metafora della quotidiana vita di relazione; suono e movimento sono strumenti per esprimere le proprie emozioni, riconoscere quelle degli altri, intessere relazioni, veicolare comunicazioni, gestire conflitti.

Anche quando il lavoro si svolge per piccoli gruppi, tutti sono sempre coinvolti: l'ascolto assume lo stesso valore della produzione; la discussione serve al gruppo che lavorerà successivamente per raffinare le proprie modalità espressive e comunicative.

L'intervento individuale (bambino certificato) o in piccolo gruppo

Il percorso privilegia la dimensione osservativa e l'individuazione di aree potenzialmente sfruttabili ai fini dell'integrazione del bambino nel gruppo-classe. Particolare attenzione viene posta ai canali di comunicazione non-verbale e alla dinamica relazionale bambino-musicoterapista, bambino-pari età-musicoterapista. Il suono, la musica, il corpo e l'utilizzo di oggetti mediatori divengono i mezzi facilitanti l'interazione e l'integrazione.

Che cosa osservano le maestre: il cambiamento

Queste sono alcune delle osservazioni emerse negli incontri di valutazione con le insegnanti al termine dei nostri percorsi:

- crescita della consapevolezza e della capacità espressiva da parte di molti bambini, che hanno progressivamente superato l'imbarazzo o la vergogna iniziali;
- osservazione di nuovi aspetti della vita emotiva dei bambini, che hanno permesso loro di comprendere meglio alcune difficoltà sul versante dell'apprendimento;
- osservazione da un altro punto di vista dei conflitti latenti e in atto all'interno della classe e delle strategie messe in atto dai bambini per affrontarli;
- possibilità di riprendere in classe alcuni spunti, riflettendo sulle emozioni o sul modo di stare insieme.

Alcuni punti interrogativi

Uno o due musicoterapisti?

E' evidente che la presenza di due professionisti permette, oltre ad una più attenta gestione di gruppi spesso numerosi (23-25 bambini), di poter avere sulla classe un doppio punto di vista:

- essere presenti all'interno della situazione relazionale con una funzione di facilitazione e di sostegno
- mantenere un'ottica esterna per osservare i contenuti e le dinamiche che emergono durante le attività.

Quale è la lunghezza ideale di un percorso?

L'obiettivo di stimolare un cambiamento delle dinamiche relazionali all'interno del gruppo può essere raggiunto, a nostro avviso, solo con interventi che durino almeno per un intero anno scolastico, con incontri a cadenza settimanale.

Nella realtà spesso i percorsi devono essere più brevi. E' importante allora essere chiari con la scuola sul fatto che in questo caso può essere concretamente raggiunto solo un obiettivo di osservazione.

Come comunicare alle famiglie le finalità del nostro intervento?

E reale il rischio questa attività possa essere confusa da parte dei genitori o degli insegnanti con altre, come la didattica o l'animazione musicale che condividono con la musicoterapia alcuni strumenti, ma hanno obiettivi molto diversi.

Qualche possibile soluzione

Una progettazione partecipata:

Le difficoltà relative alla presenza di due musicoterapisti e alla durata dei percorsi nascono spesso dalla scarsa disponibilità economica della scuola. Una possibile strada per superare questa difficoltà può essere quella di una progettazione a lungo termine, costruita insieme alla scuola, che permetta di reperire finanziamenti specifici.

La comunicazione con le famiglie:

Una prima risposta può essere quella di organizzare incontri di presentazione e semplice materiale divulgativo da presentare alle famiglie. Un'altra strada possibile può essere quella di stimolare le maestre rispetto alla produzione con i bambini di una specie di "quaderno di viaggio" che possa restituire l'immagine che i bambini conservano del percorso svolto.

La ricerca di un modello complesso:

Emerge da queste brevi considerazioni l'esigenza di individuare un modello specifico di applicazione della musicoterapia a scuola. Tale esigenza deve tenere conto della complessità del rapporto musicoterapista-scuola nelle sue molteplici dimensioni e prospettive. L'utilizzo di un modello musicoterapico singolo sembra rivelarsi come soluzione difficilmente proponibile. Sulla base della nostra esperienza la strada da percorrere sembra essere quella dell'integrazione. Integrazione dei linguaggi espressivi, integrazione delle metodiche d'intervento, seguendo un pensiero di dinamicità inter, intra, trans disciplinare (Lorenzetti,1990). Ai fini della ricerca di una specificità d'intervento musicoterapico a scuola appare fondamentale sviluppare un pensiero forte volto a considerare in primo luogo il tema dello sviluppo dei processi empatici tra i bambini costruendo percorsi trasversali integrati. In questo modo pedagogia e didattica della musica vengono a trovarsi a stretto contatto con tecniche d'improvvisazione e dialogo sonoro, con tecniche d'ascolto musicale e di espressività corporea. I modelli di riferimento teorico sfumano i loro confini a favore del processo espressivo, comunicativo e relazionale che intendiamo strutturare sui bisogni del singolo e del gruppo-classe. Il musicoterapista operante in ambito preventivo scolastico deve affinare una flessibilità di pensiero e operatività cogliendo stimoli e risorse provenienti da ambiti del sapere apparentemente molto lontani modulandosi e modulando di continuo le proposte d'intervento.

Alcuni riferimenti bibliografici:

- L.M. Lorenzetti "Educazione musicale e Musicoterapia", Ed. Zanibon, 1990. *Per i concetti di trans disciplinarità, integrazione, complessità.*
- G. Piazza (a cura di) Orffschulwerk Ed. Curci, *Per l'approccio globale all'esperienza musicale*
- P.Postacchini, A. Ricciotti, M.Borghesi "Lineamenti di musicoterapia" Ed Carocci, *Per il concetto di armonizzazione ed integrazione*
- R. Benenzon "Manuale di musicoterapia" Ed. Borla, 1984. *Per il concetto di Identità sonora e di oggetto intermediario.*
- E. d'Agostini, I.Ordiner, G. Matricardi "Musicoterapia preventiva in ambito scolastico: un programma sperimentale per lo sviluppo dell'empatia" *Musica & Terapia*, N° 13 gennaio 2006. www.centroartemusica.it.
- Lev Vygotskij, *Psicologia pedagogica - Attenzione, memoria e pensiero*, Gardolo , Erikson, 2006 *In particolare il concetto di clima positivo, apprendimento socializzato, meta cognizione, ecc*

Il contenuto di questa relazione è di proprietà della Cooperativa Sociale "IL GIARDINO SONORO" – onlus. Nessuna parte del suddetto documento, sia relativamente alle note introduttive sia in merito al contenuto, può essere riutilizzata in altri progetti o pubblicazioni cartacee senza espressa autorizzazione dei curatori di questo articolo. E' consentito il salvataggio dello stesso ed il suo utilizzo esclusivamente a titolo personale dell'intestatario.